

# Chiesa rupestre

# San Basilio



# Il Piaggio



"Paggio e Fondovito" sono due quartieri caratteristici e singolari, nati nelle grotte e sviluppatisi sopra di esse. Essi contengono testimonianze preistoriche e medievali. "Piaggio" fu il secondo quartiere della città che si andava costituendo tra le lame e nella "Gravina". Esso tra IV e IX secolo d.C. era una lama percorsa dal braccio del "Canale Dalonzo". Tutto il complesso rupestre ed urbanistico nascente era racchiuso tra le mura di fortificazione che si chiudevano a ridosso di cavato Sant'Andrea e la chiesa di Santa Maria degli Angeli, posta sul dirupo della "Gravina". Nel X secolo il quartiere Fondovito fu soggetto a varie rappresaglie e distruzioni per cause delle lotte tra Bizantini, Arabi e Longobardi. In questo periodo, la Lama Piaggio fu trasformata in quartiere con case artificiali, costruite sulle grotte e sui terrazzi carsici esistenti. I centri di aggregazione e coordinamento urbanistico furono le chiese rupestri di Santa Maria del Chiancone, Santa Maria della Neve, San Basilio, Santa Caterina, situate sul lato nord-est più soleggiato della lama.





Il quartiere ebbe due denominazioni dotte: Plagio, in quanto copia del rione Fondovito; Piaggio, in quanto luogo simile ad una spiaggia, costituita da ghiaia e detriti portati dall'acqua del torrente. Alle voci dotte si aggiunse quella volgare di "inchiasciato o chiasco", significante inghiaiato o ghiaioso. Il quartiere ebbe il suo massimo sviluppo urbanistico a partire dalla seconda metà del XV secolo, dopo il terremoto del 1456, quando nella città si avviarono molti cantieri di restauri. Per tutto il secolo XVIII il Piaggio si popolò intensamente e si rese necessaria la chiusura del torrente. Infatti, nel 1862, la Civica Amministrazione fece sbarrare il canale della lama e fece migliorare la situazione urbanistica e sanitaria del quartiere, che ha avuto una vita dinamica ed attiva sino agli anni '50'.



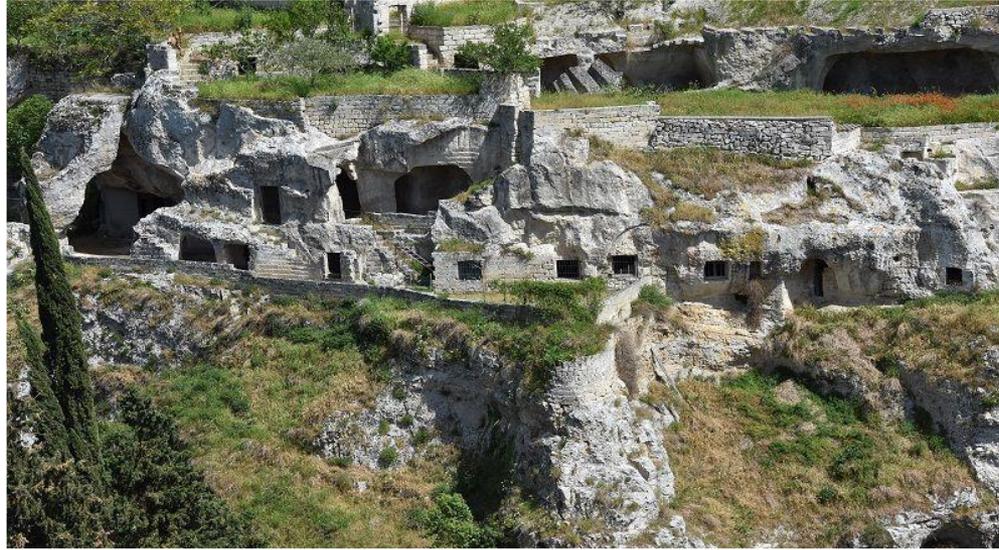
# GRAVINA E IL SUO HABITAT RUPESTRE

Andando alle radici delle comunità delle Gravine sono strettamente collegate all'ambiente naturale , costituito da insediamenti a schiera e terrazzati.

Gli ambienti, le risorse naturali , le acque attirarono e determinarono atti di conquista. Lungo i pendii e le pareti delle "gravine" tutti i "gravinesi" assunsero le peculiarità di "formiche laboriose", ma anche bellicose, amanti dell'indipendenza e dell'autonomia. Le grotte erano state occupate dall'uomo e adibite come rifugi , ovili , stalle , abitazioni , luoghi di culto e come sepolture dei defunti. Gravina in Puglia è un esempio emblematico di città rupestre : essa prende consistenza e nome proprio dalla vallata e dalle grotte della gravina carsica.

Gli abitanti delle grotte non furono estranei alle vicende storiche culturali delle altre comunità altrimenti non si spiegherebbero le caratteristiche architettoniche e figurative dei loro ambienti sacri.

La grotta è stata per i gravinesi il simbolo del grembo materno: luogo di nascita di protezione e di conservazione di tutto , persino del corpo decomponibile . Per queste ragioni imprigionarono nelle grotte i loro dei protettori , i loro santi , trasformandole anche in santuari di culti , di meditazioni , d'incontri spirituali e collettivi.



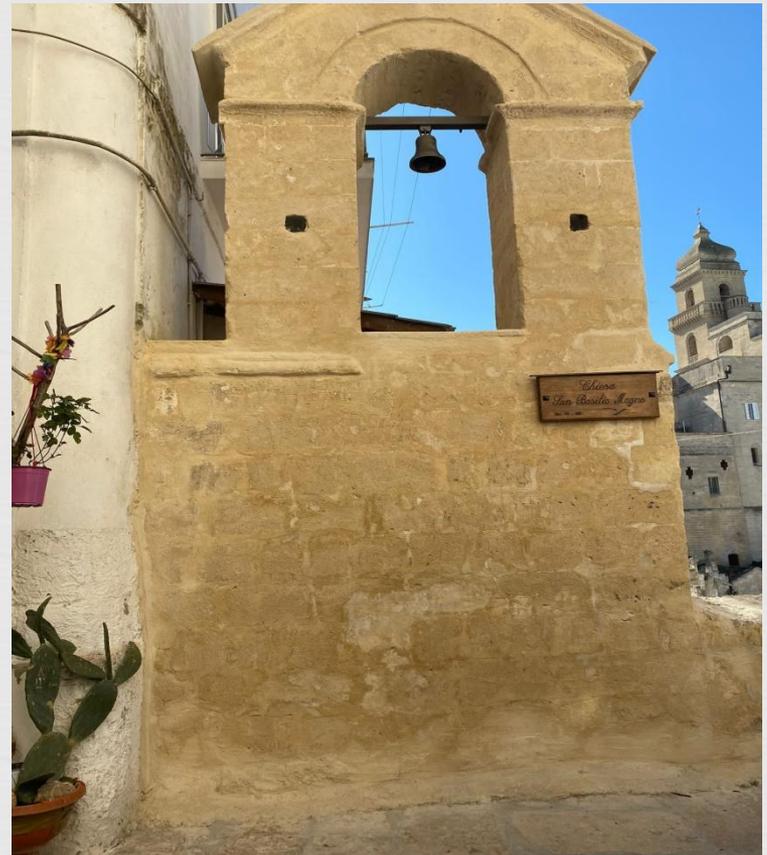
Gravina partecipò alla crescita socio-culturale col suo territorio costellato da numerose grotte-chiese, alcune scomparse, altre rovinate, altre sconosciute e altre salvate. Noi ci occuperemo della chiesa-grotta di San Basilio.

La chiesa rupestre San Basilio , sita nella Lama Chiascio, oggi Piaggio, ebbe origine contemporaneamente a tutte le altre cripte esistenti nella vallata della Gravina .

In molti documenti di amministrazione, si trovano registrate delle grotte, case ed altri immobili nella Via di San Basilio . Tutto ciò attesta l'esistenza e la funzione attiva della chiesa fin dal XV. La prima testimonianza scritta della chiesa la rinveniamo in un intervento del vescovo, monsignor Bosio che a seguito del concilio di Trento volle la riparazione di alcune chiese e la chiusura di altre. Nel 1579 Lucio Francullo e Francesco Deserto di Gravina , chiesero a monsignor Giulio Ricci, vescovo della città, il ripristino del culto della chiesa considerata molto povera, per questo i convicini si impegnarono a trasformarla in una cappella con una comoda porta di accesso; a rifare il campanile ed appianare la strada antistante.

# Descrizione interna

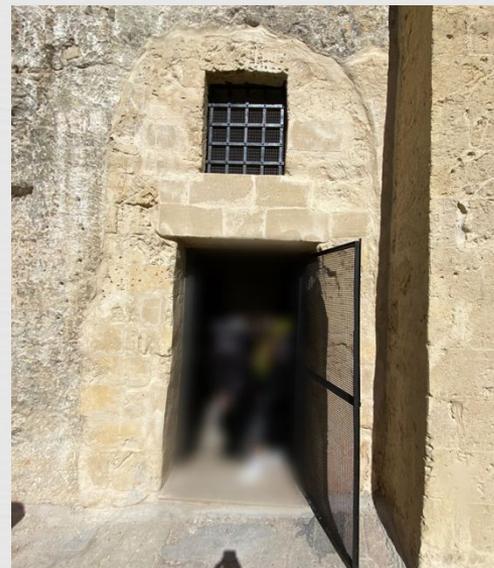
- Questa chiesa, infatti, definita come sotterranea, presentava la porta sotto il Campanile senza campana. Internamente aveva tre altari nudi, una fonte di acqua santa su una colonna e una campanella sul lato destro. L'altare maggiore era adorno di una icona, piuttosto "fradicia" con tre immagini: San Basilio a destra, San Leonardo a sinistra, la Vergine Maria con Bambino, al centro. Alla fine del 500 le dette messe non si celebravano sia per l'irreperibilità di frati e preti sia per la scarsezza del contributo. Per ciò si ridusse ad una sola messa. Altro piccolo bene della chiesa consisteva in un "campaniello" con cui si convocava il popolo alla messa. Nel 1614 la chiesa presentava una porta di legno con chiave e serratura ben accomodata. Vicino alla porta della chiesa si trovava una fossa per sepoltura. Nella chiesa di San Basilio si erano seppelliti oltre ai benefattori anche i morti della parrocchia di S. Lucia, perché l'omonima chiesa era "diruta".





# STORIA DELLA CHIESA DI SAN BASILIO

La chiesa-grotta di San Basilio divenne Beneficio in un periodo particolarmente critico per la Chiesa di Gravina. Fu dopo il Concilio di Trento che in ogni parte d'Italia si volle mettere un po' di ordine e si volle nobilitare la parte migliore delle varie e molteplici espressioni artistiche, e di culto vero e proprio. Chiaramente per la chiesa di San Basilio la soluzione non fu molto facile, dal momento che nel 1569 si presentava "tutta ruinata, aperta, oscura"; ben presto la situazione si fece insostenibile. Infatti, nel 1579, lo stato generale della chiesa si era fatto più precario. Motivo per cui alcune famiglie del rione proposero la sconsecrazione per trasformarla in stalla o, addirittura, demolirla. Fortuna per il quartiere, che in quello scorcio di fine secolo XVI si elevarono le voci di sostegno delle autorevoli famiglie. Francullo e Deserto, decisero ad affrontare qualsiasi sacrificio personale, pur di non perdere il punto di riferimento sacro. Le famiglie non accettavano l'idea che si perdesse traccia di una chiesa tanto antica; che i resti dei loro antichi parenti, ivi seppelliti da tempo, andassero dispersi ed ignorati; che, infine, non si perdesse l'abitudine di ascoltare la messa e, quindi di avere l'incontro con Dio. Il beneficio di San Basilio nel secolo XVIII si potenziò con i lasciti della famiglia Manzella. La chiesa è oggi ancora in piedi, grazie alla eccessiva cautela della famiglia Marchetti, che solo agli albori del nuovo millennio, si è fatta più fiduciosa e disponibile al ripristino di una delle più significative espressioni della storia artistico-spirituale di Gravina.





### CRIPTA DI "SAN BASILIO MAGNO" AL "PIAGGIO"

La Chiesa - grotta di San Basilio Magno si trova a rione "Piaggio", proprio sotto Via Michelangelo Calderoni. E' costituita da una grande ambiente a quattro navate, scandite da otto pilastri, di cui sei quadrati e due rotondeggianti. Ci sono quattro altari tre nelle navate centrali ed uno al lato destro.

Nel lontano secolo XVII e XVIII la chiesa presentava tutte le absidi decorate con affreschi, con dipinti e altri arredi sacri.

Fu, certamente, una delle prime chiese rupestri, come attesta la stessa dedica a San Basilio, il cui culto fu importato dall'Oriente dai monaci Basiliani. Qui, sicuramente, fu praticato il rito greco e la Chiesa di Gravina si dotò anche di reliquie del Santo, oggi racchiuse in un cestone circolare del Reliquiario a croce di Lorena, del magister Egidius (XII-XIII secolo), conservato presso il Museo Diocesano della Basilica cattedrale.

La chiesa, inizialmente, era affidata alla cura e manutenzione della Mensa Vescovile, poi fu di suo patronatus delle famiglie: Francullo, Deserto, Manzella, che l'ebbero in comodato per il culto e con il privilegio di sepoltura.

Il cardinale Fra Vincenzo Maria Orsini (poi Benedetto XIII) nel 1714, consacrò l'altare, posto dinanzi alle navate di destra, avente ai due lati stemmi della famiglia Manzella.

Dal 1788 divenne proprietà della famiglia Marchetti, perché il canonico don Pietro divenne proprietario della casa sovrastante e della stessa cappella.

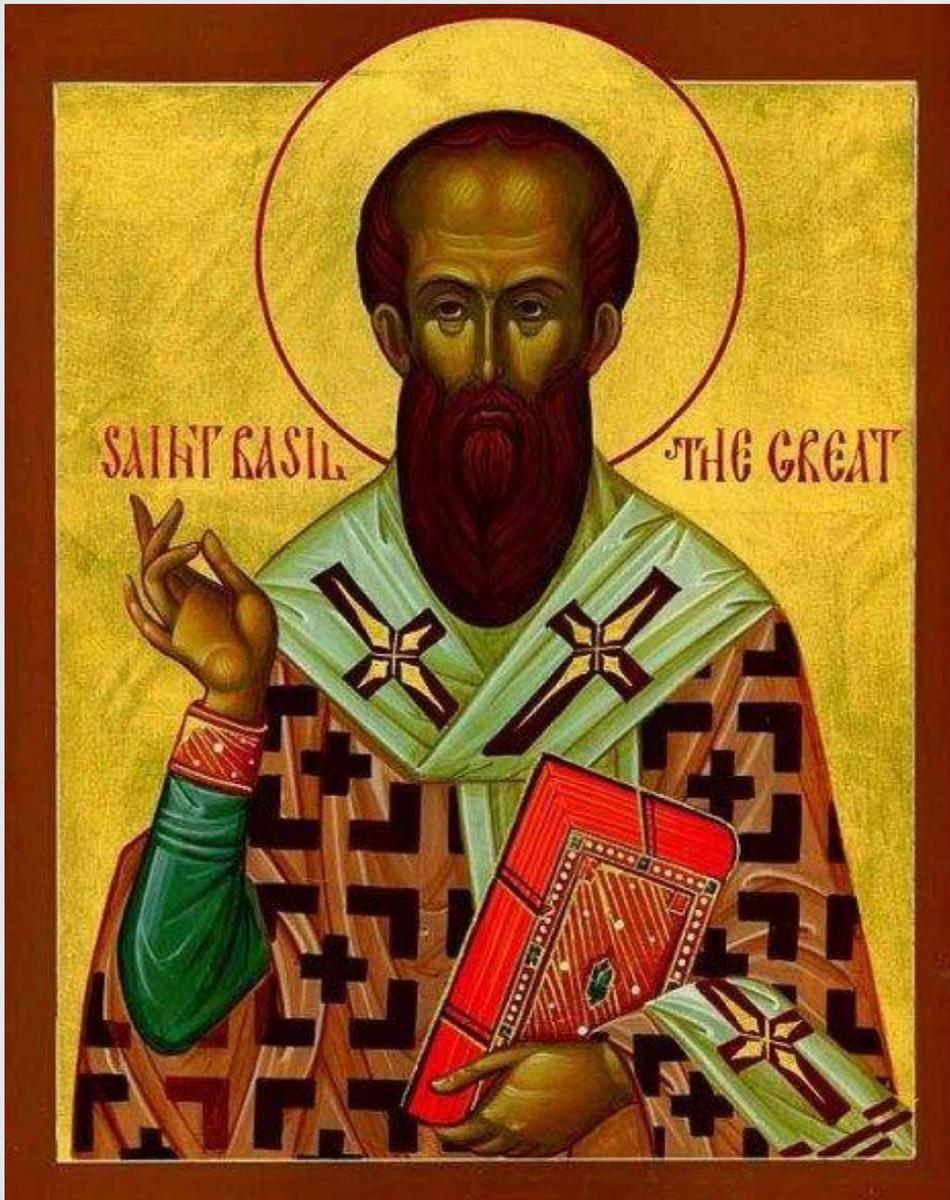
Essa è sconosciuta agli studiosi e agli stessi cittadini di Gravina perché chiusa da molti anni.

Oggi la chiesa è stata restaurata e riaperta, grazie alla generosità della signora Colamussi e figli, eredi del fu dott. Luca Marchetti.

L'altare della navata centrale, è stato decorato con un bellissimo dipinto su legno multistrato di Saverio Perrini, artista e pittore di Gravina.

Il dipinto riproduce l'iconografia del primo affresco, raffigurante la Madonna degli Angeli con Bambino al centro, San Basilio a destra, San Leonardo a sinistra.

Associazione Culturale  
Amici Della Fondazione "E. Pomarici Santomasi"  
Gravina Anno Giubilare 1999



## LA FIGURA DI SAN BASILIO

San Basilio fu dottore della Chiesa, vescovo di Cesarea. Nacque a Cesarea intorno al 329 da famiglia nobile e ricca, in cui però erano ben radicati i principi di Fede Cristiana. Rimase orfano di padre a 13-14 anni; iniziò gli studi a Cesarea, che continuò, poi, a Costantinopoli e ad Atene. Condusse vita solitaria in un eremo sulle rive dell'Iris, presso Neocesarea, per mettere in atto i suoi disegni di vita esicasta. Nel 360 interruppe la sua solitudine per difendere l'ortodossia nel momento in cui l'arianesimo avanzava. In seguito all'ordinazione sacerdotale, fu consigliere episcopale del vescovo Eusebio di Cesarea, alla cui morte successe dignitosamente. In qualità di vescovo di Cesarea, Basilio fece di questa metropoli il centro di resistenza di tutti gli ortodossi contro il cesaropapismo dell'imperatore Variano Valente. Ben presto, però, l'imperatore ebbe modo di scoprire ed apprezzare il valore di Basilio in ogni manifestazione ed impegno, così che gli fece dono di alcuni poteri in favore dei lebbrosi. Basilio minato nel fisico e nello spirito, moriva il 1 gennaio del 379.

# PRESENTAZIONE A CURA DI



Cappiello Federica  
Ferrulli Lusiana  
Aliano Michaela Pia  
Casalino Mariapia  
Capezzera Alessandra  
Capone Francesca  
Argentiere Arianna